Gravissima provocazione contro i cantieristi e l'intera città

La Piaggio isolata ha serrato il cantiere navale di Ancona

Perchè la società nega ai lavoratori anconetani quello che ha dovuto concedere ai palermitani? - I sindacati riuniti per decidere l'azione

Compatto sciopero in mattinata

Dalla nostra redazione

ANCONA, 16.

La società Piaggio — ripetutamente battuta nello scontro frontale che aveva voluto con le maestranze del Cantiere di Ancona e nella netta impossibilità di avviare la vertenza sui binari da essa prescelti — è ricorsa oggi alla serrata dello stabilimento. La notizia della gravissima decisione è corsa nelle prime ore del pomeriggio dopo che per tutta la mattinata i cantieristi in sciopero avevano manifestato al centro della città sollevando ondate di solidarietà e di aperto appoggio da parte della popolazione.

Mentre telefoniamo i rappresentanti della CGIL, CISL ed UIL, nonchè la C.I. della fabbrica sono riuniti per stabilire immediate e vigorose reazioni all'atto di prepotenza padronale. Vivissima l'emozione nella cittadinanza che ha seguito giorno per giorno con estrema attenzione la magnifica lotta dei cantieristi. Auto munite di altoparlanti chiamano i cittadini a scendere a fianco dei cantieristi.

La Piaggio, completamente isolata, senza argomenti da opporre alle giuste richieste operaie, si trova ormai su posizioni insostenibili e in evidenti difficoltà. Gli scioperi che si sono susseguiti al Cantiere da oltre un mese a questa parte, la mancata smarcatura dei cartellini di produzione — che costituiscono uno dei perni organizzativi ed amministrativi dell'azienda — ed una serie di altre efficaci azioni sindacali, hanno sempre ottenuto la massiccia ed attivissima adesione delle maestranze. Nei giorni scorsi, credendo di aver fiaccato con la sua resistenza i cantieristi, la Piaggio aveva tentato di imbrigliarne la lotta con parziali offerte. Ma il calcolo era del tutto sbagliato. Gli operai del Cantiere Navale di Ancona — cioè le maestranze che da anni producono super petroliere di oltre 80.000 tonnellate — percepiscono paghe che si aggirano sulle 70 mila lire mensili. Mentre i ritmi si sono fatti sempre più intensi, sia le retribuzioni che le condizioni di lavoro sono rimaste invariate: l'ultimo accordo integrativo aziendale risale al lontano 1961. Nel frattempo Ancona — come studi e statistiche comprovano — è divenuta una delle città italiane ove il carovita ha raggiunto le più alte vette.

In altri termini, i cantieristi in piena fase offensiva non sono caduti nel tranello dell'azienda. Hanno detto alla Piaggio che ora deve fare i conti fino in fondo con loro. Così la società aveva interrotto le trattative. Nella giornata di ieri, per protesta, i cantieristi erano di nuovo scesi in piazza sfilando per le vie centrali in corteo. La poderosa manifestazione si è ripetuta nella giornata di oggi assumendo toni ancora più accesi. I sindacati, nella precedente serata, avevano proclamato uno sciopero a sorpresa di 24 ore. Questa mattina nello stabilimento non sono entrati nemmeno gli impiegati.

Mentre la fabbrica era completamente deserta i cantieristi, dalla darsena, risalivano nuovamente verso il cuore della città ed occupavano in massa per alcune ore piazza della Repubblica, uno dei gangli della circolazione automobilistica cittadina. Le colonne di auto ferme giungevano ad intasare la statale adriatica. I lavoratori hanno continuato la occupazione della piazza fino a che una delegazione di essi non è uscita da un colloquio con il prefetto portando assicurazioni circa una convocazione fra le parti che sarebbe dovuta avvenire con tutta probabilità oggi pomeriggio. Invece è venuta la serrata padronale. All'ingresso del cantiere è stato affisso un cartello ove si informa che perdurando l'agitazione operaia «la direzione abbandona lo stabilimento».

Anche in queste parole la riprova che la Piaggio sconfitta dalle maestranze pur di non firmare un accordo ha scelto ciecamente ed irresponsabilmente la strada della provocazione e della intimidazione.

Un accordo è stato firmato nei giorni scorsi nel cantiere di Palermo, appartenente allo stesso gruppo. Gli operai di Ancona, sostanzialmente, pongono analoghe rivendicazioni. Allora perchè la Piaggio quello che accetta a Palermo vuole negare ad Ancona? Qual è il suo gioco? Comunque, qualsiasi esso sia, i cantieristi e tutta Ancona non lo tollereranno: la risposta alla serrata sarà quanto mai dura ed energica.

Walter Montanari

Cottimi, salario, macchinario

NUOVI SCIOPERI ALLA MARZOTTO

Astensioni nel Cotonificio Bustese — Domani a Novara i tessili scioperano per 24 ore

Prosegue con vigore la battaglia dei lavoratori per migliori salari, per l'occupazione e la difesa della salute. Particolarmente attivi in questi giorni sono i tessili, in lotta per rivendicazioni di azienda legate all'azione generale in difesa del lavoro. A Valdagno ieri sono scesi in sciopero gli operai di quattro importanti reparti della Marzotto contro i bassi guadagni di cottimo e la troppo elevata assegnazione di macchinario.

L'astensione, che ha interessato i reparti mistificio, preparazione pettinata, rocche e pettinatura, si è verificata sulla base delle indicazioni elaborate la scorsa settimana dalla FILTEA-CGIL, che aveva invitato i lavoratori a scendere in lotta qualora la direzione non avesse modificato il proprio atteggiamento.

Nell'esprimere la solidarietà con gli operai in sciopero la FILTEA ha invitato tutti i lavoratori a tenersi pronti per un'azione generale in tutti i reparti del complesso. Per 24 ore si sono fermati anche i dipendenti del Cotonificio Bustese di Varese, in lotta per il premio di produzione, l'indennità di mancato cottimo, la contrattazione del macchinario. A Novara i sindacati tessili della CGIL, CISL e UIL hanno proclamato per domani uno sciopero di 24 ore in tutti gli stabilimenti del settore.

Allo sciopero provinciale deciso per ottenere sensibili aumenti retributivi e per difendere i livelli di occupazione, seguiranno azioni articolate di fabbrica.

Lo sciopero proclamato per ieri alla Lanerossi si è svolto con la partecipazione di una minoranza di lavoratori, molti dei quali sono stati sconcertati e disorientati dall'improvvisa decisione della CISL di rompere il fronte unitario.

«PANTERE NERE» A OAKLAND Membri e simpatizzanti della organizzazione negra

«Pantera nera» si sono raccolti dinanzi al tribunale di Oakland dove viene processato il loro leader Huey Newton, accusato di avere ucciso un poliziotto durante disordini di strada

Medio Oriente

L'inviato di Johnson è giunto ad Amman

IL CAIRO, 16

E' giunto oggi ad Amman, capitale della Giordania, il nuovo rappresentante permanente degli Stati Uniti all'ONU, George Ball, proveniente da Israele dove ha avuto due giorni di colloqui con i capi politici e militari. Secondo un commento di radio Cairo, le autorità giordane intenderebbero dire a Ball che un atteggiamento meno equivoco degli Stati Uniti, in sostegno della risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU del 22 novembre scorso (che prevede il ritiro delle truppe israeliane dai territori arabi occupati), potrebbe essere risolutivo. Gli Stati Uniti sono i soli in grado di influenzare Israele fino a ottenere il ritiro delle truppe, e se non lo fanno è perchè continuano a coprire la linea aggressiva di Tel Aviv. I tentativi americani, attualmente in corso fra l'altro proprio con il viaggio di Ball, di presentarsi come mediatori e conciliatori, riflettono una evoluzione del loro atteggiamento che, se pure esiste, è «lenta e inadeguata».

Ball, che aveva incontrato ieri il premier israeliano Eshkol e il ministro degli Esteri Eban, ha avuto oggi, prima di lasciare Tel Aviv, colloqui con il ministro della Difesa Dayan e con il capo di Stato Maggiore Bar-Lev. A Eshkol egli ha consegnato un messaggio di Johnson, che in termini assai generici auspica una soluzione pacifica. D'altra parte, gli americani riterrebbero la consegna a Israele di 50 caccia-bombardieri F-4 *Phantom* e dei missili terra-aria *Hawk*, cioè delle armi più efficaci concesse al governo di Tel Aviv, mentre si limiterebbero per ora a consegnare 48 aerei A-4, meno veloci dei *Phantom*.

In altri termini, gli americani tenderebbero solo, come dice una nota di agenzia da Washington, a «smussare alcuni angoli», esercitando su Israele una pressione assai tenue perchè «mitighi le sue richieste», mentre è chiaro che la questione sul tappeto è l'accettazione o meno della risoluzione dell'ONU, con il ritiro delle truppe in cambio della cessazione dello stato di belligeranza fra Israele e i suoi vicini arabi. A questo proposito, fonti della RAU smentiscono l'esistenza di un «piano Nasser», in cinque punti, che integrerebbe la risoluzione dell'ONU con alcune aggiunte.

E' riunito in questi giorni al Cairo il Congresso nazionale palestinese, che avrebbe deciso la costituzione di un Consiglio militare, incaricato del coordinamento delle attività dei partigiani.

Un nuovo scontro a fuoco fra giordani e israeliani ha avuto luogo ieri sera a otto chilometri dal ponte di Damia.

Dopo la decisione del pretore di Firenze sulla legge per le pensioni

Confermata l'illegalità del disegno governativo

Il divieto di cumulo pensione-salario è però soltanto un aspetto delle prepotenze commesse contro gli assicurati - L'arbitrio delle espropriazioni deve cessare su tutta l'area delle assicurazioni sociali

La decisione con cui il pretore di Firenze, dott. Marco Ramat, ha rinviato alla Corte Costituzionale gli atti del giudizio, chiesto da quattro operai della Galileo, sull'illegalità di alcune norme della nuova legge sulle pensioni, era scontata. La Corte Costituzionale ha già sentenziato in passato che i diritti che si formano in conseguenza del contributo previdenziale sono inalienabili. E' il governo di centro-sinistra che, passando sopra anche alla Corte, ha preteso di espropriare i pensionati che sono costretti a lavorare, di parte o di tutto l'assegno mensile, sull'onda di una lunga serie di illegalità e prepotenze ai danni degli assicurati. Aveva cominciato facendo pagare a tutti gli operai dell'industria l'assistenza alle categorie prive di copertura assicurativa — un 7% prelevato d'arbitrio, vera tassa discriminata (e perciò incostituzionale) sulle paghe, dal Fondo adeguamento pensioni — ed ha concluso decidendo che della previdenza il Potere esecutivo poteva fare quel che gli pare.

E' stato veramente un triste spettacolo quello di dirigenti politici e sindacali — non molti per fortuna — che hanno avallato, per amore del centrosinistra, così gravi violazioni delle più elementari norme democratiche. Oggi assistiamo a un ripensamento e anche l'UIL e la CISL riconoscono, sia pure con qualche reticenza, l'illegalità della legge. Ma in questo esame di coerenza democratica e costituzionale non ci si può fermare al divieto di cumulo pensione-salario: tutta la ingerenza statale, 7% del Fondo adeguamento pensioni e pretese redistributive comprese, è illegale. I fondi assicurativi sono proprietà inalienabile dei titolari del versamento.

Per ogni categoria, deve esserci un rapporto preciso contributi prestazioni; e per le categorie prive di capacità contributiva integri lo Stato ciò che manca. Ma l'arbitrio delle espropriazioni dei fondi previdenziali deve cessare: si cominci col bloccare la nuova manovra Leone-Colombo tendente a fiscalizzare i contributi nel Mezzogiorno, come moneta di scambio col padronato, ed a sostituire un aleatorio impegno pubblico al «salario indiretto».

La pronuncia della Corte Costituzionale è importante, deve esserci al più presto; ma il problema non sarà risolto fino che vaste complicità politiche avalleranno il comportamento anticostituzionale del governo su tutta l'area delle assicurazioni sociali.

Ventimila in lotta

Bloccate nel Salernitano le industrie conserviere

In provincia di Salerno ha avuto inizio ieri lo sciopero di 48 ore di oltre 20.000 lavoratori dell'industria delle conserve vegetali promosso dalla FILZIAT-CISL e UILIA-UIL.

Lo sciopero ha avuto pieno successo nella generalità delle aziende. Nel comune di Pagani le percentuali di astensione sono risultate del 100% alla Pecoraro, CVS, Del Forno; nel comune di Angri hanno scioperato i lavoratori dell'importante stabilimento Elvea, della Doria e di altre piccole aziende ove si applica il sottosalario; nel comune di Sarno si sono astenuti dal lavoro gli operai della grande fabbrica STAR, della De Filippo e di altre aziende; nel comune di Nocera Inferiore hanno scioperato al 100% i lavoratori delle Conserviere Meridionali. In questo comune, tutte le altre fabbriche si asterranno dal lavoro oggi e giovedì, in concomitanza con una grande manifestazione.

Gli industriali salernitani si sono sino ad ora rifiutati di accogliere le richieste avanzate dai sindacati e che riguardano l'istituzione di nuovi parametri e qualifiche, la riduzione dell'orario, consistenti aumenti salariali.

Si deve tener conto che in questa provincia come in altre della Campania (Caserta, Napoli, ecc.) molti industriali continuano ad evadere i contratti, ad applicare la pratica del sotto-salario e a non rispettare gli impegni assistenziali e contributivi verso i lavoratori. Contro questa situazione hanno protestato con lo sciopero di ieri i lavoratori conservieri di Salerno, mentre sono in preparazione analoghe lotte nelle province di Napoli e di Caserta.

Firmato il contratto per le cooperative di consumo

E' stato firmato ieri il nuovo contratto normativo per i dipendenti delle cooperative di consumo e dei consorzi da queste costituiti. Il nuovo contratto avrà decorrenza dal 1. gennaio 1968 e sarà valido fino al 31 dicembre 1970. I lavoratori interessati sono circa 20 mila. Con il processo di unificazione in corso alcuni complessi cooperativi raggruppano alcune centinaia di dipendenti occupati nei consorzi e magazzini centrali.

L'attuale contratto modifica, in senso migliorativo per i lavoratori, numerose clausole tra cui la classificazione del personale, i riposi extrafestivi, il trattamento delle indennità di anzianità e delle ferie agli operai in senso perequativo con gli impiegati, la tutela dei diritti sindacali dei lavoratori.

Da domani altri 3 giorni di sciopero alla CRI

Da domani, seconda fase dello sciopero dei dipendenti della Croce rossa italiana. L'astensione dal lavoro sarà come il precedente sciopero di tre giorni, il 18, 19 e 20. «I contatti avuti con l'amministrazione e i ministri competenti — informa una nota intersindacale — pur introducendo qualche elemento nuovo, non hanno consentito ai sindacati di modificare il loro atteggiamento. Uno dei grossi problemi aperti riguarda il mantenimento degli scatti biennali goduti dal personale e che la amministrazione vorrebbe sopprimere determinando così una riduzione reale dello stipendio».

I sindacati mettono in rilievo anche il fatto che sono cadute nel nulla le sollecitazioni rivolte all'amministrazione e al governo di discutere sulla ristrutturazione dell'ente per una più adeguata e qualificata assistenza ai cittadini.

Proclamate altre 96 ore di sciopero dei tipografi dei quotidiani

A Roma domani non esce nessun giornale

I sindacati nazionali dei poligrafici aderenti alla CGIL, CISL e UIL, in seguito alla nuova rottura delle trattative hanno deciso di proseguire l'azione per il rinnovo del contratto di lavoro dei tipografi dei quotidiani, ed hanno proclamato fino al 29 luglio altre 96 ore di sciopero demandando ai sindacati provinciali l'attuazione degli scioperi.

A Roma, le organizzazioni sindacali hanno deciso una prima astensione di 24 ore dalle 18 di oggi alle 18 di domani, in modo che domani non esca alcun quotidiano, né del mattino, né del pomeriggio.

In difesa della Marzotto

Pisa scende di nuovo in sciopero generale

L'astensione decisa dai tre sindacati per venerdì - Nessuna garanzia per gli 850 lavoratori della fabbrica chiusa Corteo e comizio unitario durante l'astensione

Dal nostro corrispondente

PISA, 16.

Le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL, al termine di una riunione nel corso della quale è stato fatto il punto sulla vicenda degli 850 della Marzotto, hanno deciso di proclamare per venerdì 19 un nuovo sciopero generale in tutto il Comune capoluogo: dalle ore 16 alle ore 18 e delle ultime due ore per i turni avvicendati, i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dei trasporti, del pubblico impiego, con esclusione dei soli servizi ospedaliero e assistenziale, scenderanno in lotta a fianco degli operai e delle operaie che Marzotto da più di un mese ha messo a casa chiudendo la fabbrica.

Due rivendicazioni sono alla base di questa nuova lotta di tutta la popolazione: l'immediata riapertura dello stabilimento Marzotto con la garanzia del posto di lavoro per tutti i dipendenti e l'assicurazione di una effettiva ripresa dello sviluppo dell'economia pisana oggi gravemente minacciata.

E' questa la ferma risposta dei lavoratori all'atteggiamento assunto dal governo che, malgrado i numerosi telegrammi propagandistici non ha ancora saputo o voluto dare garanzie per la piena occupazione di tutti i lavoratori dello stabilimento.

Proprio ieri c'è stata la visita alla fabbrica da parte di un gruppo di tecnici di industrie private dal momento che il governo ha escluso l'intervento delle Partecipazioni statali. Si parla perciò ancora in termini vaghi e generici di rilevamento della fabbrica ma non garantendo l'occupazione per tutti gli 850. Da qui scaturisce la nuova manifestazione promossa dai sindacati in pieno accordo con gli operai della Marzotto. Durante lo sciopero generale alle ore 16,30, avrà luogo un corteo. I partecipanti sfileranno per le vie principali della città recandosi poi nella piazza dove si trova lo stabilimento Marzotto in cui da più di un mese è stata eretta una «tendopoli». La manifestazione sarà chiusa da un comizio unitario.

a. c.

Ancora un omicidio bianco

Muore un bracciante travolto dal trattore

Era stato adibito al lavoro di trattorista senza averne la qualifica e l'esperienza - Il pesante mezzo si è rovesciato e l'ha schiacciato

Nostro servizio

NARNI, 16

Un bracciante è stato schiacciato dal trattore con il quale lavorava la terra del marchese Patrizi: il suo cadavere è stato scoperto dai mezzadri di Montoro dopo cinque ore dal decesso. Il bracciante era stato lasciato al lavoro da solo senza che avesse la qualifica e le attitudini del trattorista: queste certamente le ragioni che hanno causato la tragedia.

Domenico Agabiti di 36 anni è morto dopo aver probabilmente tentato di evitare che il trattore si rovesciasse, ma il pesante mezzo è sfuggito al suo controllo e l'inesperto bracciante è rimasto travolto e schiacciato. Il drammatico fatto è accaduto nella grande azienda del marchese Patrizi, dove forte è stata la lotta dei mezzadri ma dove l'agrario ha risposto cacciando i contadini dalla terra e ha istaurato un duro rapporto col bracciantato. Braccianti a 1380 lire al giorno, che vengono utilizzati per il delicato e difficile lavoro del trattorista; braccianti che lavorano in condizioni dure e difficili. Se l'Agabiti non si fosse trovato isolato forse poteva essere strappato alla morte, ma quando i soccorsi sono giunti era troppo tardi, era finita la terribile agonia.

a. p.

Ginevra

Ripresa la conferenza del disarmo

GINEVRA, 16.

Il capo della delegazione sovietica, Alexei Roscin, ha presentato oggi alla conferenza sul disarmo, che ha ripreso i suoi lavori dopo quattro mesi, il *memorandum* con le nuove proposte già illustrate da Kossighin.

Roscin ha particolarmente sottolineato la proposta di una conferenza speciale nello ambito della quale si potrebbe negoziare una convenzione internazionale sul divieto dell'uso di armi nucleari. «L'URSS — ha detto Roscin — sarebbe pronta a firmare senza indugio una convenzione del genere».

La conferenza ha ripreso i lavori con la lettura di messaggi inviati dal segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, nel quale è formulato l'auspicio che essa apra oggi un «nuovo e fecondo capitolo dei negoziati sul disarmo».

U Thant ha espresso la sua soddisfazione per il trattato sul divieto della diffusione degli armamenti nucleari. Una volta che sia stato ratificato e lealmente applicato «dal maggior numero possibile di Stati», il trattato diventerà, egli ha detto, una «pietra miliare sulla lunga e difficile strada del disarmo».

Lanciato Cosmos 232

MOSCA, 16

E' stato lanciato nell'Unione Sovietica il satellite artificiale «Cosmos 232» per le ricerche spaziali stabilite da un preciso programma.

Il satellite è stato lanciato in orbita con i seguenti parametri: periodo iniziale di rivoluzione 89,8 minuti; distanza massima dalla superficie della terra 352 chilometri; distanza minima 202 chilometri; inclinazione dell'orbita 65 gradi.

Niamey

Riunito il Comitato della OUA per la Nigeria

NIAMEY (Niger), 16

Il generale Gowon, capo del governo federale nigeriano, è arrivato proveniente da Lagos, a Niamey, dove parteciperà ai lavori del comitato consultivo dell'OUA (Organizzazione dell'unità africana), sulla Nigeria.

Ricevuto all'aeroporto dal presidente del Niger Diori Hamani, il generale ha espresso la profonda speranza che egli riporre in questa seconda riunione del comitato.

Il comitato dei sei paesi, presieduto dall'Imperatore d'Etiopia Hailè Selassiè, ha iniziato i lavori in giornata. I paesi membri del comitato (formato, al livello dei capi di Stato, durante l'ultima conferenza al vertice della OUA lo scorso settembre) sono il Camerun, il Congo-Kinshasa, l'Etiopia, il Ghana, la Liberia e il Niger.

Si ignora tuttora se una delegazione del Biafra parteciperà alla conversazioni

Decisivi interessi nella vertenza Sindacati-ENPAS

70 MILIARDI SOTTRATTI AGLI STATALI

Degli Esposti: i ferrovieri decisi alla proclamazione dello sciopero

La richiesta CGIL, CISL e UIL al governo di aprire la trattativa sul passaggio degli statali all'assistenza diretta ha rimesso in movimento la categoria. All'assistenza diretta sono legati interessi vitali dei 4 milioni e 700 mila assistiti dell'ENPAS: in primo luogo il ripianamento dei debiti e la cessazione del furto a danno dei fondi previdenziali.

Sono circa 70 miliardi che l'ENPAS ha sottratto ai fondi di previdenza per coprire i deficit delle misere prestazioni di malattia. Questa sottrazione ha provocato la paralisi dei fondi di previdenza. Le operazioni creditizie — gli statali sono una delle poche categorie che hanno questa forma di previdenza — sono quasi bloccate perché per una operazione di «cessione del quinto dello stipendio» occorre ormai aspettare un anno. Nella penuria artificialmente provocata dalla distorsione di fondi si è inserita puntuale la speculazione: l'ENPAS ha accettato che, con garanzia ENPAS, si inserissero nel giro dei prestiti i privati. Oggi le proporzioni sono: 20 miliardi di prestiti diretti dell'ENPAS e 30 miliardi dei privati: gli statali pagano l'aggravio d'interesse conseguente.

E' risultato così chiaro che l'aver tollerato il regime d'assistenza indiretta, con tutte le sue limitazioni, non ha fatto che accrescere gli abusi. Il deficit ENPAS ha portato oneri non per lo Stato ma per i lavoratori con la menomazione, oltre che della assistenza, anche del credito.

Anche la liquidazione delle buonuscite è toccata dalle distorsioni di fondi. Le liquidazioni avvengono a 4-5 mesi dal collocamento a riposo, e solo per il servizio in ruolo, mentre per il riscatto degli anni fuori ruolo (che vanno da 6 a 20 anni) tutto è fermo per la mancanza di fondi.

La crisi dell'ENPAS è divenuta, così, una manna per gli strozzini: quelli delle banche, che s'inseriscono nelle operazioni di prestito, e quelli «occulti» che agiscono come intermediari. Si è giunti al punto che qualche tempo dopo la presentazione di una domanda di credito, regolarmente messa a dormire, i soliti «informati» fanno arrivare a casa dello statale una lettera con l'offerta di un prestito a strozzo.

La vertenza per l'assistenza diretta pone, quindi, non solo un'esigenza di miglioramento delle prestazioni sanitarie ma anche quella di un aumento del contributo dello Stato-datore di lavoro adeguato a coprire gli oneri, in modo che i fondi previdenziali possano essere al più presto reintegrati.

La vertenza dei ferrovieri per le questioni aziendali continua ad avanzare nei «tempi stretti» che gli sono propri. Entro il 20 il governo deve rispondere alle richieste dei sindacati. Il segretario del SFI-CGIL, compagno Renato Degli Esposti, ha rilasciato in proposito la seguente dichiarazione:

«Alcuni giornali — presumo involontariamente — hanno dato una versione inesatta del fatti e delle posizioni del governo e dei sindacati sull'attuale fase della vertenza in atto. Sia ben chiaro pertanto che, sia il nostro che gli altri sindacati, hanno giudicato negativamente la risposta governativa su brevi scioperi, sulla riduzione della settimana lavorativa e la rivalutazione delle competenze accessorie, e ancora troppo generica la posizione riguardante la politica dei trasporti.

«E' stato quindi a seguito di questo nostro giudizio comune e della decisione di attuare lo sciopero dalle ore 21 del 24 luglio alle 21 del giorno 25 — con la partecipazione anche dei lavoratori degli appalti e delle assuntorie — che il ministro dei Trasporti ha chiesto altri cinque giorni di tempo per poter riconsiderare i problemi assieme ai suoi colleghi di governo. Gliele abbiamo concessi, precisando però che se, dai nuovi incontri non emergeranno, entro il 20 luglio, fatti nuovi e qualificanti, lo sciopero sarà effettuato alle date sopra indicate, secondo modalità che saranno rese note in seguito, considerando con ciò già soddisfatta anche la pratica autonomamente decisa dai sindacati di proclamare gli scioperi nazionali con un anticipo di otto giorni».

La Federstatali-CGIL ha annunciato che oggi si terrà una riunione con i sindacati Postelegrafonici, Ferrovieri e Sindacato Scuola-CGIL per esaminare a che punto è la procedura per l'emanazione dei decreti legislativi in materia di carriere e nuovi livelli retributivi.

Massiccio sciopero dei 2300

Bloccata la Pirelli di Settimo Torinese

TORINO, 16.

Duemilatrecento operai degli stabilimenti Pirelli pneumatici ed articoli tecnici di Settimo Torinese hanno dato oggi al padrone una prova di forza e di combattività memorabile. In lotta da una settimana per i cottimi, oggi pomeriggio i lavoratori hanno abbandonato le due fabbriche, aderendo al 99 per cento ad uno sciopero deciso ed organizzato dalle organizzazioni sindacali all'interno dell'azienda. La Pirelli che, anche dopo l'imponente sciopero di venerdì scorso, continuano a negare la possibilità di accettare rivendicazioni al di fuori del contratto, ha ricevuto una risposta adeguata dai lavoratori. La decisione dello sciopero è maturata stamane. Gli operai sono stati avvertiti all'ingresso del secondo turno: la direzione ed i capi hanno cominciato a preoccuparsi vedendo i segnali, con tre dita aperte, scambiati di reparto in reparto per indicare l'ora di inizio della fermata. Alle 15, puntualmente, nelle due fabbriche è cessato il lavoro.

Lo sciopero odierno non potrà non influire sulla lotta che riguarda tutto il complesso Pirelli. Nell'azienda il cottimo è bloccato da anni, mentre produzione e ritmi continuano ad aumentare. I sindacati hanno aperto nelle settimane scorse la vertenza rivendicando per la parte salariale un aumento di 40 lire orarie e per la parte normativa il ripristino del congegno che collega il cottimo alla contingenza, l'abolizione della 5. categoria di cottimo, la parità assoluta tra le categorie di cottimo uomini e donne, la contrattazione dei ritmi, periodo di assestamento, organici di squadra, pause, e chiedendo la affissione di tabelle con tutti i tempi scomposti nei reparti.